

**Tendenze**

ANTONELLA MARIOTTI  
INVIATA A MILANO

**Il maestro** Kroll: «Addio al cemento adesso nelle città è essenziale poter recuperare l'innocenza della natura»

**Il sogno** «Vogliamo migliorare la qualità del vivere: troppi appartamenti sono soffocati da gravi forme di inquinamento»

**«Monumenti» verdi**



**La piscina**

È STATA L'AMMINISTRAZIONE DI BAARSJES, UN QUARTIERE DI AMSTERDAM CHE OSPITA ABITANTI DA OLTRE UN CENTINAIO DI PAESI, A CHIEDERE UNA **PISCINA** FUORI DALL'ORDINARIO: È NATO COSÌ UN CENTRO SPORTIVO ANTICONVENZIONALE CON IL MURO DELLE MERAVIGLIE BATTEZZATO «**WONDERWALL**», UNA STRUTTURA SOLO DI PIANTE. LA REALIZZAZIONE HA VINTO IL PREMIO DI «**MIGLIORE EDIFICIO SOSTENIBILE**» IN OLANDA.



**Il ristorante**

IN UNA FORESTA DELLA **NUOVA ZELANDA**, A WARKWORTH, C'È IL RISTORANTE PIÙ GREEN: LA SALA DA PRANZO SI TROVA DENTRO UNA STRUTTURA CHE RICORDA IL BOZZOLO DI UNA **CRISALIDE** ATTACCATA SALDAMENTE A UNA **SEQUOIA**. LA CUCINA E LE ALTRE STANZE SONO A TERRA.



**La Teahouse**

È UNA SALA DA TÈ GONFIABILE DISEGNATA DA **KENGO KUMA**, L'ARCHITETTO GIAPPONESE FAMOSO PER LE RICERCHE SUGLI EDIFICI FLESSIBILI, TIPICI DELLA NUOVA «**BREATHING ARCHITECTURE**». LA TEAHOUSE SI TROVA NEL GIARDINO DEL «**MUSEUM FÜR ANGEWANDTE KUNST**» DI **FRANCOFORTE** E NON HA STRUTTURE DI TIPO TRADIZIONALE O FONDAMENTA NEL TERRENO. A TRATTI SCOMPARE, CONFONDENDOSI CON LA NATURA CIRCOSTANTE.

# Vivere in una suite di alberi

I nuovi progetti degli eco-architetti: edifici sostenibili sì, ma soprattutto belli

**S**ostenibilità è bellezza. O meglio, sostenibilità è anche bellezza. Gli eco-architetti, quelli che da anni si battono per le «case passive» contro lo spreco delle risorse e per il risparmio energetico, riscoprono l'estetica, perché - spiegano - «realizzare costruzioni ecologiche non dev'essere "punitivo", ma deve migliorare, oltre il portafoglio, anche la qualità della vita».

**Maestri internazionali**

Alla Triennale di Milano, ieri, nell'incontro «A sustainable beauty - high green tech symposium» (organizzato, tra gli altri, da Legambiente, Greenlife e la rivista Nemeton di Sistemi Editoriali) c'erano molti maestri di design, come Lucien Kroll, classe 1927, uno dei primi teorici al mondo dell'architettura sostenibile, e Marcel Kalberer, 63 anni, che da una ventina realizza con la moglie vertiginosi edifici a partire da piante di salice. E poi, tra gli italiani, Maria Bottero, docente del politecnico di Milano per il «designare verde», e Achille Ippolito, professore della Sapienza di Roma e autore del nuovo saggio «Archinatura».

Proprio la natura deve ridiventare protagonista delle città, perché «lo sviluppo naturale è sparito - ha sottolineato Kroll -. Oggi sono un oggetto obbediente al potere. Dobbiamo, invece, tornare all'innocenza preindustriale». La sua critica non risparmia il modernismo, al quale rimprovera di aver anichiosato la creatività, dimenticando una parte sostanziale dell'uomo. Nelle immagini che ha scelto per il suo intervento compare lo stile Bauhaus: «La cosa più brutta che abbia mai visto - ha detto -. È un'architettura autistica».



**La cucina**

La cucina futuristica (Home farm Project Philips) permette di coltivare piante e allevare pesci che poi saranno utilizzati per il pranzo e la cena.

**Il cestino**

La spazzatura viene trattata da «Envi», un cestino che, partendo dai rifiuti biodegradabili, produce compost nutriente per le piante che ospita.

**L'orologio**

È privo di pile o di batterie: Timeless Garden utilizza una semplice reazione chimica tra fango ed elettrodi, generando l'energia necessaria.

**700 euro per il muro verde**

È il costo al metro quadrato per la realizzazione di un giardino verticale in casa. I costi per la manutenzione, tuttavia, possono rivelarsi molto alti e l'ideale è usare per l'irrigazione le acque grigie, cioè quelle di recupero

mie opere e leggono i miei libri, ma non sono affascinati dalla natura e da che cosa si può fare con gli alberi».

Eppure la sua architettura è anche un happening sociale: centinaia di volon-

La natura, secondo la nuova filosofia, deve riappropriarsi dello spazio intorno all'uomo, diventando essa stessa architettura: un esempio sono le costruzioni con i salici di Kalberer. Edifici unici al mondo, che non sono frutto dell'ultima moda di ambientalisti sognatori, perché Kalberer, con la sua famiglia, li costruisce dal lontano 1984. Sono edifici vivi, che crescono, si modificano con le stagioni, mai uguali a sé stessi, unici e irripetibili. La maggior parte di queste case-salice si trova in Germania e nei Paesi dell'ex Est europeo. «Nei Paesi latini - spiega - conoscono le

tari (giovani e anziani, uomini e donne) lavorano insieme per costruire queste architetture «viventi». Per Kalberer, infatti, non esiste sviluppo ecologico senza un parallelo sviluppo sociale, così come una migliore tecnologia senza il miglioramento della qualità della vita.

**Dalle idee alla realtà**

Gli edifici «verdi» costruiti con i salici sono di sicuro la forma più radicale dell'architettura organica: lo stesso nucleo abitabile costituisce un organismo, radicato saldamente al terreno. Ma, se Kalberer è «portatore sano» di un'idea e di un simbolo, ci sono professionisti come Massimo Iosa Ghini che della natura integrata con la tecnologia ha fatto un progetto molto concreto, destinato a un pubblico vastissimo. Si tratta della sopraelevata che collegherà l'aeroporto di Bologna al centro. «Io parlo di armonia, mentre altri vogliono nascondere con la natura la tecnologia - spiega il professionista milanese, pendolare con l'Emilia Romagna -. A me non piace l'idea di «nascondere». Io voglio armonizzare con l'esistente anche le strutture più altamente tecnologiche».

Ecco, quindi, l'eco-architettura, che diventa realtà per un uso esteso e quotidiano. Un esempio - ha sottolineato Maria Bottero - sono i progetti per «ripulire» le acque di scarico, facendole defluire in isole verdi all'interno delle città.

Il design, così, tende sempre di più a unire utilità e bellezza. Proprio come accade con i giardini verticali. «Si tratta di una suggestione che vive: queste sono pareti che migliorano la qualità dell'esistenza, non dimenticando mai che siano di fronte a materia organica», ha sottolineato Anna Lambertini, appassionato architetto paesaggista. Nonostante le critiche di qualcuno, che vede in queste realizzazioni una «costrizione» della natura, lei ribatte: «Sono orgogliosa della mia professione. I giardini verticali sono ormai una realtà. Costano dai 500 ai 700 euro e possono rivoluzionare davvero il modo di abitare, oltre che curare la «sindrome da edificio malato»: è il disagio - in crescita continua - di vivere in ambienti che si rivelano sempre più inquinati da sostanze chimiche. Solo la natura sembra poterci salvare».

«La mia strada si lascia avvolgere dai rampicanti»

**3 domande a**  
Massimo Iosa Ghini  
architetto

Sarà realizzata in tre anni la sopraelevata che collegherà l'aeroporto di Bologna alla stazione ferroviaria. Il progetto è di Massimo Iosa Ghini, la parte ingegneristica della società «Sts». Si tratta di una struttura con un alto impatto ambientale soprattutto in periferia, ma - spiega - «dobbiamo pensare anche alla bellezza, il valore aggiunto di noi italiani».

Così ha deciso di «nascondere»?

«Preferisco parlare di armonizzazione con la natura. Nei 15 chilometri di periferia abbiamo fatto in modo che la struttura si legasse con il territorio».

Come?

«Con colonne tondeggianti, come i pilastri di un porticato. Poi sono state create delle griglie dove possono legarsi le piante rampicanti, che armonizzano il tutto con la natura circostante».

I costi?

«Quando si progetta per le amministrazioni pubbliche si devono contenere e, se si vuole fare qualcosa di diverso, si cerca di risparmiare su altro. Noi abbiamo inserito i pannelli solari in modo da contenere i costi energetici».